

L'Italia del centro-sinistra

Nascita del centro-sinistra

Di fronte ai mutamenti economici e sociali causati dal "boom" prese corpo l'idea, propugnata dalla giovane sinistra democristiana (Moro, Fanfani), di un'apertura a sinistra:

- 1) sperimentato dal governo Fanfani del marzo 1962 (p. 177), il centro-sinistra si strutturò in modo più solido nel 1963, quando cominciavano a manifestarsi i primi segni di una recessione economica; nel dicembre di quell'anno il democristiano **Aldo Moro** formò infatti un governo (1963-1964) con la partecipazione di socialisti accanto ai democristiani, ai socialdemocratici e ai repubblicani;
- 2) il Psi pagò questa scelta con una scissione a sinistra: si formò infatti nel 1964 il Partito socialista di unità proletaria (Psiup);
- 3) il centro-sinistra trovò una forte opposizione sia da parte delle destre sia da parte del Pci, che si trovò isolato, anche se i suoi voti contribuirono nel 1964 all'elezione a presidente della Repubblica di **Giuseppe Saragat**, leader del Psdi, succeduto al democristiano Segni, presidente dal 1962;
- 4) negli anni '60 si succedettero tre governi Moro, cui ne seguirono due presieduti dai democristiani Mariano Rumor ed Emilio Colombo; negli anni '70 si alternarono governi centristi (Andreotti, 1972-1973) e di centro-sinistra (Rumor, 1973-1974).

Il programma del centro-sinistra

Mentre i governi centristi si erano soprattutto preoccupati della ricostruzione e della ripresa economica, quelli di centro-sinistra si accinsero a varare una serie di riforme sociali, intese a combattere l'iniziale recessione con una **più equa distribuzione di beni e di servizi**. A tal fine s'impose la necessità di una **programmazione economica**, cioè della pianificazione degli interventi statali nell'economia, che avrebbe dovuto razionalizzare lo sviluppo, limitare lo strapotere dei gruppi privati, incrementare la spesa sociale. Ma su quest'ultimo punto, come sui modi e sui tempi in cui attuare la programmazione, sorsero forti contrasti a livello politico e sindacale, e la programmazione rimase in gran parte sulla carta.

- 1) 1962: nazionalizzazione dell'industria elettrica, con la creazione dell'**Enel** (Ente nazionale per l'energia elettrica).
- 2) Dicembre 1962: istituzione della **scuola media unica obbligatoria**, con relativa abolizione degli istituti di "avviamento al lavoro" destinati ai ceti poveri. Ma sarebbero dovute essere riformate di conseguenza la scuola media superiore e l'università, il che non avvenne (a parte la liberalizzazione dell'accesso alle facoltà universitarie, in seguito alla contestazione studentesca del '68).
- 3) 1968: istituzione delle **Regioni** (1970: prime elezioni regionali).
- 4) 1970: approvazione dello **Statuto dei lavoratori**, che garantiva le libertà sindacali e i diritti dei lavoratori, ostacolando i licenziamenti e aumentando all'interno delle aziende il peso delle organizzazioni dei lavoratori stessi.
- 5) 1970: riforma del **sistema pensionistico**, che avvicinava l'Italia ai modelli europei.
- 6) 1970: legge Fortuna-Baslini (fortemente osteggiata dalla Dc) relativa all'introduzione del **divorzio**. La discussione aspra sulla legge agì, insieme con altri fatti (il '68 e l'"autunno caldo": vedi oltre) come elemento d'indebolimento dell'alleanza di governo. Nel 1974 fu indetto un referendum abrogativo sul divorzio (promosso dai cattolici), ma il 60% degli italiani votò contro l'abrogazione.
- 7) 1975: riforma del **diritto di famiglia**, che sanciva la parità giuridica dei coniugi.
- 8) 1975: abbassamento della **maggior età** da 21 a 18 anni.

Negli anni a cavallo dei due decenni il Paese si trovò ad affrontare gravi problemi, alla soluzione dei quali, però, mancò una guida stabile e ferma. Gli anni '70, in particolare, furono caratterizzati da una notevole instabilità politica: per ben tre volte dal 1972, si fece ricorso alle elezioni anticipate; nel decennio si susseguirono 13 governi.

I problemi del paese negli anni del centro-sinistra

1) Radicalizzazione dello **scontro sociale**: contestazione giovanile e "autunno caldo" (vedi oltre).

2) **Attentati alle istituzioni**:

a) terrorismo

b) estate 1970: rivolta di Reggio Calabria, guidata dal Msi e alimentata dalla frustrata aspirazione della città ad essere capoluogo della regione Calabria al posto di Catanzaro.

3) Difficile situazione economica: si innescò un **processo inflazionistico**, con punte del 18%, dovuto all'aumento del prezzo del petrolio (dal 1973), all'aumento del costo del lavoro e anche ai vincoli burocratici che intralciavano (e intralciano) l'efficienza dell'apparato industriale.

4) **Scandali politico-finanziari** (come quelli delle tangenti destinate a finanziare i partiti, richieste agli imprenditori in cambio della concessione di appalti) e pratica della lottizzazione, cioè della spartizione della gestione delle aziende di Stato tra i partiti.

Fine del centro-sinistra

1) Il referendum abrogativo del divorzio inasprì i contrasti tra Dc e Psi; quest'ultimo interruppe nel dicembre 1975 la sua collaborazione coi partiti del centro. Era così segnata la fine del centro-sinistra.

2) Il centro-sinistra, travagliato fin dall'inizio dalle crisi interne al Psi e alla stessa Dc, aversato sia dai comunisti, sia dalle forze conservatrici (nel 1964 il generale De Lorenzo, capo del Servizio informazioni delle Forze armate, il Sifar, progettò addirittura un colpo di Stato), era andato via via perdendo la sua carica progressiva; i governi non tennero fede alla promessa programmazione economica, si mostrarono inadeguati ad affrontare i gravi problemi emergenti: dal '68 all'"autunno caldo" del 1969, dal terrorismo degli anni '70 al completamento delle riforme iniziate e lasciate a metà. Il centro-sinistra rappresentò tuttavia un tentativo di sbloccare una situazione di immobilismo politico, anche se un partito, la Dc, conservava la sua posizione egemone, mentre il Pci rimaneva bloccato all'opposizione.

I "gruppuscoli". L' "autunno caldo" (1969)

- 1) Nel clima della contestazione, formazione di "gruppuscoli" fautori di idee estremiste e rivoluzionarie fra cui Potere operaio, Lotta continua, Avanguardia operaia. Nel 1969, "Il Manifesto"
- 2) 1969: "autunno caldo": dure lotte dei lavoratori, "conflittualità permanente"
- 3) 1972: unione dei sindacati nella **Federazione Cgil-Cisl-Uil**

Il terrorismo (anni '70), sia di destra (nero) sia di sinistra (rosso), tenta di destabilizzare il regime democratico. Ricorre sia alla strage (terrorismo nero) sia all'assassinio dei singoli (terrorismo rosso)

- 1) 12 dicembre 1969: strage di **piazza Fontana**, a Milano; cominciano gli "**anni di piombo**"
- 2) 1974: prima importante azione delle Brigate rosse, col sequestro a Genova del giudice Sossi; le Br praticano l'omicidio sistematico contro i "servitori dello Stato", fino ai primi anni '80
- 3) 1974: strage di **piazza della Loggia** a Brescia e bombe sul **treno Italicus**
- 4) 1980: strage alla **stazione di Bologna**

Fine degli anni '70. L'assassinio di Moro e i governi di "solidarietà nazionale" (1978-1979)

- 1) Nel 1973 il segretario del Pci **E. Berlinguer** lancia la strategia del "**compromesso storico**"
- 2) Dopo le elezioni politiche del 1976 (successo del Pci col 34% dei voti) si forma un governo monocolore Andreotti che ottiene il sostegno indiretto del Pci
- 3) Marzo 1978: si forma un nuovo monocolore Andreotti con l'appoggio diretto del Pci; la formula, sostenuta da Moro, viene definita "di solidarietà nazionale"
- 4) 16 marzo 1978: Moro viene rapito dalle Brigate rosse e assassinato due mesi dopo
- 5) Dopo la **morte di Moro** i governi di solidarietà nazionale varano alcune **riforme** (riforma sanitaria ed equo canone); nel 1978 viene legalizzato l'aborto; ma nel gennaio 1979 il Pci, deluso per l'inascoltata richiesta di partecipare al governo, toglie il suo appoggio
- 6) Il discredito per gli episodi di corruzione travolge anche il presidente della Repubblica, il democristiano G. Leone, costretto a dimettersi. Gli succede il socialista S. Pertini (1978-1985)

1) Novità nel Pci e crisi del sindacato

- a) Profonda revisione, nel clima delle riforme di Gorbaciov, del Pci, guidato dal 1987 da A. Occhetto
- b) Ottobre 1980: marcia dei 40.000 e crisi del sindacato unitario

2) Il pentapartito

- a) Governo del repubblicano Giovanni Spadolini (1981-1982)
- b) Governo del socialista Bettino Craxi (1983-86; 1986-87)

Contenimento dell'inflazione, in concomitanza con una favorevole congiuntura internazionale; nuovo **Concordato** con la Chiesa (1984)